Anno X. Mercoledì, 3 Giugno 1857 N. 151

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
[illegible]	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 GIUGNO

PAPATO E PRINCIPATO.

Alla vista di tanti concordati già fatti o prossimi a farsi, non si può negare che nei nostri giorni il papato abbia guadagnato terreno. È noto che a Roma non si fanno concordati che per guadagnare su quello che esiste; i concordati non sono come gli altri contratti, stipulati liberamente, fondati sulla massima *do ut des*; la santa sede non dà mai niente nei concordati, tutt'al più fa sembiante di concedere quello che già appartiene ad altri e che essa non può più per alcun verso appropriarsi. Dall'assoluta teocrazia come negli stati romani sino al concordato francese che è quello che meno concede al papato, noi vediamo questo occupare nelle faccende di questo mondo durante il corso della sua lunga storia, e percorrendo i molti paesi che sono o furono cattolici, tutte le gradazioni di ingerenza. Da tutte le parti e in tutti i tempi vediamo sempre intento il papato ad avvantaggiarsi. Il papato non si è fissato una misura generale di potere, applicabile egualmente a tutti i paesi cattolici, un limite che vuol raggiungere dove ne ha meno, e sino al quale sia disposto a retrocedere ove ne avesse di più.

Insomma il papato non ha per tutti i cattolici un peso ed una misura, ma vive secondo le circostanze; ove ha tanto potere come uno, ne vuole avere come due; ove ne ha come due; ne vuole come tre, ove ne ha come dieci ne vuole come undici; è come la belva che dopo il pasto ha più fame di pria. Supponiamo che il Piemonte si presenti e gli dica: « Avete in casa mia tanto potere come dieci, mentre in Francia non ne avete che come uno. Ciò non è giusto, ciò è a tutto mio danno; facciamo le parti eguali; abbandonate anche in casa mia i nove decimi di più che avete. Dacchè ritenete la Francia cattolica con quella misura, ne consegue che anche io dopo quella riduzione rimarrò buon cattolico. » Il papato risponde tosto che il Piemonte facendo siffatta pretensione è eretico, scomunicato, dannato, e ciò non impedisce che i francesi continuino ad essere buoni cattolici in faccia al papato.

Cionondimeno da più di un secolo, il papato non aveva fatto che perdere. Nella stessa ristaurazione generale del 1815, il papato ha sostanzialmente perduto. Solo dal 1840 in poi lo vediamo risorgere. Al principio del secolo quando la potenza temporale del papa fu sminuita ed anche interamente distrutta, nessuno in Europa prese le armi appositamente per rimetterlo in seggio, e la sua ristaurazione nel 1815 venne in coda alle altre e ne fu una forzata conseguenza, della quale i principi avrebbero anche fatto meno, se così fosse loro convenuto, come fecero meno della ristaurazione dei principati ecclesiastici in Germania.

Nel 1849 invece quattro potenze cattoliche prestarono le loro armi per rimettere in piede il potere temporale e le potenze eretiche e scismatiche avrebbero cooperato se si fosse richiesto. Indi si fecero diversi concordati nello spirito che abbiamo accennato ed altri sono imminenti. In Inghilterra ed in Olanda si fecero le nuove circoscrizioni delle diocesi cattoliche. I vescovi ed arcivescovi del mondo cattolico non andarono mai così frequentemente a Roma, nè mai si assoggettarono con tanta facilità alla supremazia della santa sede. Finalmente osserviamo pure che prima del 1848 il papato non avrebbe certamente osato proclamare il dogma dell'Immacolata Concezione. Solo dopo il 1848 si può dire che il principio di sempre pigliare e non mai dare diventa proficuo per il papato. Ben ponderando queste cose e altre circostanze ancora, si può prevedere che un futuro Vogt o Hurter porrà Pio IX sulla medesima linea di Gregorio VII e Innocenzo III, fatta ragione dei tempi.

Dopo aver stabilito il fatto, importa vedere chi abbia perduto, a spese di chi siasi arricchito il papato. In questi giorni di reazione generale, monarchica assolutista, egli sembra quasi un paradosso, eppure egli è evidente che il papato ha fatto i suoi guadagni interamente a spese del principato. Poniamo per esempio il concordato austriaco che è il fatto più importante in quella direzione e vedremo che il principato si è spogliato di una parte delle sue attribuzioni per riportarle al papato, di modo che gli scrittori clericali hanno in certa guisa ragione, quando dicono che l'imperatore d'Austria ha dato alla chiesa la libertà, vale a dire un'azione indipendente e propria per una estensione assai più lata che non aveva per l'addietro. Non è precisamente la libertà che intendiamo nel senso civile, cioè l'indipendenza dall'arbitrio e la dipendenza dalle leggi, ma piuttosto una determinata partecipazione all'arbitrio, cosicchè il principato assoluto ha ceduto una parte del suo arbitrio al papato, e si è persino sottomesso al papato stesso sino a dove giunge questa parte di arbitrio.

Dobbiamo notare due errori non del tutto involontari nei quali cadono gli scrittori clericali, quando dal canto loro vantano gli accennati progressi del papato. L'uno consiste nel far supporre che i guadagni del papato siano vittorie riportate sui principii liberali, sull'emancipazione degli animi e del pensiero. Da questo lato i popoli non hanno perduto nulla che non fosse già stato tolto dal principato assoluto. L'altro errore è la supposizione che colle vittorie del papato abbia avvantaggiato la religione. Il principato nell'abbandonare al medesimo parte del suo potere arbitrario non gli cedeva nulla che avesse rapporto colla religione; bensì gli cedeva insieme parte dell'odiosità annessa all'esercizio di quel potere. Infatti il numero dei *figli di Voltaire*, per usare di una espressione clericale caratteristica, non è diminuito, anzi c'è a credere che sia cresciuto, come invece certamente non è cresciuto il numero dei *figli dei crociati*. Aggiungiamo che dove il principio popolare prende parte all'esercizio del principato, il papato non può vantare alcun progresso della sua potenza.

Il riconoscere che il papato ha ripor-

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(Seguito — V. n. 133, 138, 141, 144 *e* 148)

Un'arte sale in fama quando richiede più o meno d'ingegno, diletta od ammaestra le menti altrui, ovvero commuove il cuore. Il seguire o il trascurare codesta principal norma fa sì che anche l'arte del bello visibile sia tenuta per arte liberale o per meccanica; perocchè, professata da uno, essa si leva in alto e ottiene titoli d'onore pigliando di mira le più nobili facoltà dell'uomo, mentre nelle mani di un altro si riduce a non essere se non un mero ornamento, e colui che l'usa così umilmente non fa se non aggiungere qualcosa all'eleganza dei nostri appartamenti. L'avere adoperato l'ingegno con alti intenti e con grande energia di pensiero e di affetto, unico modo di dare nobiltà e importanza all'arte, è ciò che tanto distingue le scuole romana e toscana e che procaccia precedenza al pittore di storie sopra di ogni altro; ed è ciò che mi muove, o giovani artisti, a inculcare, il più che posso, che studiate di farvi grandi per via di regole grandi e di grandi esemplari, chè altrimenti facendo sciuperete il tempo vostro e concluderete assai poco. E se le mie parole avessero autorità presso di voi, vi raccomanderei pure di scegliere bene coloro ai quali volete piacere o intendete indirizzarvi colle opere vostre. Senz'essere desiderosi di fama, certamente non si riesca valenti; ma un desiderio eccessivo e mal inteso di farvi rinomati per qualunque mezzo, vi condurrà con troppa facilità a dipingere cose da non piacere se non al volgo, vi avvilirà a breve andare lo stile, vi corromperà intieramente il gusto.

Accenno codeste cose affinchè le pubbliche mostre fatte annualmente de'quadri vostri, che giovano pur tanto a nudrir l'emulazione ed a svegliare gli ingegni, non producano il cattivo effetto di sedurvi a segno di cercare di rendervi preferibilmente graditi agli occhi del volgo vestito di panni fini, ovvero vestito di panni grossi, che corre ad esserne spettatore.

Se si volesse rifare i passi, ne potremmo recare un maggior numero d'esempi, e de' più evidenti; ma, poichè il tempo stringe, contentiamoci di fermare la nostra attenzione sopra alcuni pochi dipinti di cui intendiamo tuttavia parlare.

Veggasi lo *Svegliarsi di leggiadra donna* di *Bartolomeo Giuliano*, splendido ed elegante dipinto e quel ch'è meglio, pieno di vigore, di verità e di vita; veggasi il *Tintoretto e l'Aretino* di *Enrico Gamba*, meno ricco di colorito e meno armonioso nella varietà delle sue tinte perchè possa mai produrre quell'effetto lusinghiero e sensuale che produce la squisita eppur pochissimo studiata raffinatura del primo, ma semplice, grave, anzi severo non solo quanto richiede il soggetto, bensì anche come è necessario a chi si propone scopo più elevato che non è quello di compiacere agli sguardi degli spettatori: veggasi inoltre la *Morte del duca di Savoia Carlo Emanuele II* del prof. *Francesco Gonin*, in cui i molti pregi di disegno e di colorito sono certamente i minori che si debbano ammirare, e come cose d'importanza secondaria cedono a primo aspetto il luogo ai pregi ben maggiori della invenzione ed espressione e della grandezza dello stile col quale il quadro venne condotto. Quale dei tre, ora domando, un artista od un intelligente presceglierebbe? Amerebbe meglio la maniera facile, brillante, che piace agli sguardi e al senso, e insieme bellissima e mirabile per naturalezza, del primo di essi? o il far tranquillo, pensato, giusto, ma, a così dire, lentissimo negli effetti suoi, del secondo? ovvero il far largo e sicuro, veramente storico e ad un tempo veramente poetico del terzo, pel quale il pittore, che non ha mezzo alcuno con cui dare idea della dignità mentale e varietà dei caratteri, se non dipingendo quell'esterna apparenza che la grandezza dei pensamenti o la commozione degli affetti tramandano al volto od imprimono negli atteggiamenti, può solo sollevarsi all'altezza degli argomenti che prende a trattare, adoperando molta accortezza di osservazioni e molto sapere e molta chiarezza e vigor d'intelletto? Io non intendo fare raffronto alcuno, chè certo tanto per ragione di età e di studii, quanto per considerazione di diversità di soggetti e di fini propostisi, qualsiasi paragone non potrebbe reggere. Miro solamente a far notare la differenza che corre tra lo stile dell'uno e quello degli altri due, derivante forse da un diverso concetto ch'essi si formano dell'arte loro, epperò dallo scopo diverso che si propongono conseguire, e forse dalla varietà dei loro ingegni o degli studi fin qui coltivati: mire sovratutto a volgere l'attenzione de' giovani artisti alla maggiore o minore importanza che dal seguire un metodo piuttosto che l'altro, dallo scegliere un modo anzichè l'altro di trattare il colore, di sentire ed esprimere il vero, di rappresentarlo splendidamente, con soverchio lusso o semplicemente e severamente, viene alle opere loro.

I magisteri tecnici, di cui menano vanto alcuni che si lasciano sedurre oltre misura dalle sfoggiate maniere della scuola veneziana, sono chiamati ed altro in sostanza non sono se non il linguaggio dell'arte; ma se questa avesse a consistere tutta quanta, od almeno a star principalmente in ciò, non so qual genere di eloquenza sarebbe quello che soltanto dicesse che l'oratore può parlare, ed anco, se vuolsi, che può parlar bene. E parli adunque e dica che cosa pensi. Ma le parole hanno da essere il mezzo, non il fine del ragionare, non essendo esse che lo stromento meccanico, quantunque meditato e reso appropriato quanto più riesce possibile, di qualsivoglia discorso di oratore o d'artista, chè torna lo stesso.

Niun dubbio pertanto che il Giuliano conosca e maneggi egregiamente il linguaggio della pittura: diciamo anzi che così spontaneo, così limpido e bello non esce che dalla bocca o dai pennelli di pochi. Le linee nette ed eleganti, i colori splendidi e armonizzati stupendamente, la intonazione vigorosa e giusta, luce la luce, carnagione la carnagione, veramente viva la leggiadra donna: in ogni punto insomma del mirabile dipinto un sapere, una facilità e una verità da muovere ad invidia qualsiasi artista. Chi però pensi a' tranquilli e sereni lavori dei pennelli bolognesi, alla semplicità della scuola fiorentina, alla maestosa dignità della romana, per le quali principalmente parve maggiore la sublimità de' loro concetti e la grandezza della loro maniera di trattarli, e li ponga a confronto col tumulto e rumore di colori, di luci e d'ombre, di cui son pieni la massima parte dei quadri veneziani, senzachè siasi mai fatto in essi il minimo sforzo per destare un' idea e muovere un'affetto, non potrà forse a meno di dolersi che linguaggio tanto magniloquente e potenza tale di sentire e ritrarre il vero siano spesi nella rappresentazione di una graziosa fantasia tutta lusso, tutta pompa, e che non dice nulla. Gli ammiratori, quando se ne spiccano, ne dicono le maraviglie, ed hanno ragione; ma non ne furono punto tocchi, e anche qui è ragione che così sia: magnifico sollazzo d'artista e di riguardanti.

Il Giuliano è destinato a cose che meglio rispondano al raro ingegno, di cui la natura lo ha dotato, sollevandosi a pensieri e ad intendimenti di molto superiori a codesto svegliarsi di una piacente e indolente signorina, la quale per quanto bella e viva la sia, non basterà mai a lusingarci a segno da farsi tenere in conto di grande e degno soggetto. L'ingegno atto a far cose fuor del comune c'è; il sapere, se non sovrabbonda, certo è nudrito di molte cognizioni e per soprappiù par quasi guidato da un felice istinto; manca il proposito di più larghi e nobili concetti, o a dir meglio non credette forse il Giuliano che francasse la spesa di averlo: e qui s'inganna forte. Lo voglia per Dio, e divenga artista nel vero e bel significato della parola.

Un giovane artista che non ama dilungarsi da quell'ampia via maestra segnata dai nostri valenti antichi, epperciò non s'ingegna di dilettare soltanto o di sopraffare con qualcosa di nuovo e d'inusitato, è Enrico Gamba. Il suo quadro però del Tintoretto e dell'Aretino crediamo sia un esercizio di disegno, di colorito e di stile, com'usano talvolta gli artisti per non

tato le sue vittorie, ha fatto progredire la sua potenza non a danno del principio popolare, ma a detrimento del principato, è un sintomo assai grave ed importante dei nostri tempi. Esso somministra la prova quanto sia scemata nei nostri tempi la potenza del principato. Per molti secoli lottò la monarchia col papato, e con varia vicenda, finchè la monarchia ebbe definitivamente il vantaggio. Ciononondimeno questa doveva lottare per conservarlo, e anche ciò non senza difficoltà, e giovandosi del progresso dei lumi e dell'umanità, cioè appoggiandosi al principio popolare. Ma quando la monarchia colla Santa Alleanza disertò questo principio, incominciò la sua decadenza.

È singolare che fu precisamente Pio IX colle sue riforme del 1847 che preparò il 1848 e diede un forte crollo al principio monarchico. Questo fu salvo dalle baionette, ma nel momento stesso della sua salvezza, intravide che non aveva base. In qualche luogo si appoggiò al popolo, in altri il principato, per tradizione ostile al popolo, preferì patteggiare col nemico che gli aveva dato quel crollo, e divise il potere col papato sempre pronto ad approfittare delle debolezze monarchiche.

Delle due diverse vie quale fu la migliore? Chi ha meglio assecondato lo spirito dei tempi e trovato il punto d'appoggio più solido? La risposta non può essere dubbia. Il principato appoggiandosi al popolo, si è appoggiato ad una vera forza viva e progressiva; mediante reciproco influsso, principato e popolo si rattemprano e si rinforzano. Invece il principato abdicando in parte a favore del papato, non ha acquistato in forza ciò che ha ceduto in potere, e il papato dal suo canto addossandosi una parte del principato, si è assunta la debolezza inerente a quest'ultimo nei nostri tempi.

Il papato è entrato evidentemente in una nuova fase della sua esistenza, e se i segni dei tempi non ingannano, sta per manifestarsi il momento critico della fase stessa. Non è inutile quindi richiamare l'attenzione sulla sua posizione. Ritornerà il papato ai principii del 1847, ovvero prevaleranno ancora quelli del 1849? Tanto nell'uno che nell'altro caso le conseguenze debbono essere serie ed importanti.

Per l'analogia col 1847 sta il congresso di Parigi, per quella del 1849 sta l'Austria. Chi dei due prevalerà a Roma e quali saranno le conseguenze della scelta? La partita è impegnata e sono le sorti dell'Italia che si agitano.

SENATO DEL REGNO

Si approvò quest'oggi lo schema di legge per l'istituzione di tre nuove cattedre nell'università di Torino. A vero dire su questa proposta non vi fu discussione: solamente l'on. senatore Sclopis credette di osservare che meglio della filosofia della storia sarebbe insegnare la storia d'Italia e l'on. sen. Doria dimandò se mai fosse vero che si cercasse a sopprimere l'università di Genova, esternando anche il desiderio che si aprisse nella medesima una scuola di nautica.

Il signor ministro dell'istruzione pubblica rispose specialmente a quest'ultimo che nessuno pensò mai a sopprimere l'università di Genova. In quanto alla scuola di nautica osservò molto giustamente che una tale scuola non sembra adatta per un istituto universitario ed avrebbe potuto soggiungere che di scuole nautiche la Liguria non ha difetto, essendovene in tutti i principali paesi del litorale.

Furono quindi approvate le leggi sull'avanzamento nell'armata di mare che consta di 51 articolo, quella per la costruzione della caserme dei grani in Casale e finalmente quella che riguarda la condotta dell'acqua potabile in Torino.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2.

Londra, 1 giugno: Sono giunte 240,000 libbre d'oro dall'America.

Un piroscafo ne esporterà dalle Indie altre 750,000.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Cento cannoni. Gli studenti dell'università di Parma e quelli delle scuole facoltative di Piacenza, congiunti in un medesimo affetto verso la comune patria, hanno inviato, per contributo ai *cento cannoni d'Alessandria*, una somma, tra loro raccolta, di fr. 426 86, la quale fu ieri pagata alla tesoreria della città di Torino. Ed è loro intendimento che essa venga aggiunta a quelle che già son venute o verranno dagli altri studenti d'Italia, e di tutte sia fatto ricordo sopra uno de'cannoni, mercè l'epigrafe complessa: *Gli studenti italiani.*

Annegamento. — Ieri, essendo la giornata alquanto calda, invogliò alcuni a nuotare Ma pur troppo la stagione dei bagni venne aperta con un annegamento. Un giovinetto di circa quindici anni, figlio di un negoziante di Torino, restò affogato nella Stura. Tutti gli anni giovani inesperti al nuoto, o troppo confidenti nel saper nuotare, pagano colla vita la loro imprudenza lasciando in lutto le proprie famiglie.

(*Staffetta*)

Canone gabellario a Genova. — Nel *Corriere Mercantile* in data 1° giugno si legge:

« Se non siamo male informati, il manifesto del delegato straordinario circa le dichiarazioni d'ogni esercente la vendita al minuto di bevande, relativamente al canone gabellario, non sarebbe stato seguito da quasi alcun effetto, perchè le dichiarazioni individuali mancano in quasi totalità. Vi sarebbe invece un'offerta per parte di un'associazione di principali esercenti, collo scopo di devenire ad una specie di abbuonamento complessivo; l'offerta sorpasserebbe già molto la somma ch'essi fin qui pagarono al municipio, ma, come ognuno aspettava, rimarrebbe molto al disotto di quella che dicesi fissata dal delegato. Sono in corso trattative, finora non sappiam con qual esito. »

Sentenze capitali. — Giovedì scorso la corte di appello di Genova ha pronunciato sentenza di morte contro due forzati, che l'anno scorso ferirono mortalmente un loro compagno di pena, portandolo in pericolo di morte — La ferita era stata fatta con una lima — Non sappiamo se siano ricorsi per cassazione o per grazia — Ove ciò non sia, la sentenza verrà seguita nel bagno o sopra un pontone.

(*Italia del Popolo*)

Disgrazie. — Scrivono da Sarzana il 30 maggio:

« Il mattino del 28 cad. certi Pietro Poli, agrimensore, Baggi Domenico e Corsi Francesca, d'anni 36, contadina, tutti e tre del comune di Ortonovo, tragittavano il fiume Magra, in vicinanza di Arcola, sopra un baroccio tirato da un mulo. Giunti a un punto ove l'acqua si alzava due metri circa, il baroccio rovesciò precipitando le tre persone suddette nel fiume. I due uomini riuscirono a salvarsi, ma la donna rimase affogata nelle acque senza che ancora ne sia stato scoperto il cadavere.

(*Gazz. di Genova*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Ordinamento dell' amministrazione della marina mercantile.

La commissione è composta di Garibaldi, Corsi, relatore, Monticelli, Roberti, Biancheri, Martelli ed Isola.

La camera passa alla discussione degli articoli. Il primo stabilisce che nell' isola di Sardegna vi saranno due direzioni consolari, una a Cagliari, l' altra ad Alghero.

Sulis domanda perchè il consolato non sia stato posto a Porto Torres, che è di prima categoria, mentre Alghero non è che porto di seconda.

Lamarmora dice che il congresso di marina ritenne più conveniente per ciò la località di Alghero. A Porto Torres si può dire che non c' è nè città nè porto, e Alghero esiste.

Corsi dice che consoli vi sono anche ad Oneglia e Chiavari, dove non c' è pur porto; che Porto Torres è solo un luogo di approdo; che ad Alghero vi è anche un lazzaretto e vi sono molti pescatori.

Sulis dice che la dogana di Porto Torres è, pel prodotto, la seconda dell'isola; che ha una popolazione di 2m. abitanti; che pel suo porto furono stanziate spese in bilancio.

Garibaldi dice che ad Alghero verrà tolto il capitano del porto, di maniera che, pel servizio marittimo, bisogna almeno lasciargli il console, avendo Alghero d'altronde un movimento assai maggiore che Porto Torres.

Dopo qualche altra parola di Corsi, l'emendamento *Sulis* è respinto e si approvano gli altri articoli della legge che stabiliscono per la graduazione del personale e pei proventi d'indennità d' uffìcio. Lo scrutinio segreto dà alla legge 96 voti contro 10.

Riordinamento del personale dell' amministrazione della sanità marittima.

La commissione è composta di Monticelli, relatore, Roberto, Castelli, Falqui Pes, Sulis e Mantelli.

Il progetto, che stabilisce un direttore generale, 4 commissari, 9 sotto commissarii, 16 applicati, 11 medici-chirurghi, 42 guardie, ecc. con una spesa di 92 mila lire, dopo alcune osservazioni di Falqui Pes e Bo, è approvato da 93 voti contro 10.

Riordinamento del servizio dei porti e delle spiagge.

La commissione è composta di Ricardi E., Corsi, Monticelli, relatore, Roberti, Biancheri, Cavour G. ed Isola.

---

lasciare inoperosi i pennelli e per sempre più imparare a tradurre in atto i loro pensieri o rinfrancare la loro maniera. Considerato sotto questo aspetto, gli è dovuta pienissima lode: non attirerà immediatamente gli sguardi; anche soffermandoci a mirarlo, non ci parrà a primo aspetto degno di diligente esame, perocchè non presenti niun difetto patente come neppure veruna singolare bellezza, ma se vorremo prenderci la pena di studiarlo alquanto e notare l'eccellenza del disegno, la bontà del colorito, ed osservare specialmente la proprietà dello stile sostenuto con una rigidissima obbedienza a quelle regole su cui esso si fonda, di modo che ogni sua parte, sia di caratteri di figure, sia di accessori, si leghi ed unisca bene ed armonicamente con le altre tutte, avvegnachè la bellezza di ogni stile consista sovratutto nella convenienza e corrispondenza delle parti di un tutto, le quali debbono sembrare come uscite insieme e ad un tratto dalla mente dell'artista, non potremo a meno di convincerci che abbiamo dinnanzi l'opera di un raro e forte ingegno. Il quale qui si compiace di studiare come usano i buoni ingegni desiderosi di conoscere, raffrontando le une alle altre, quali migliori vie conducano al vero e al bello, di ampliare sempre più la cerchia del proprio potere con molta varietà di sapere, e giungere così a formarsi uno stile sodo, sicuro e corrispondente al proprio sentimento e a'seggetti che si prendono a trattare; ma che, sapendo di essere nella buona via ed avere dalla sua l'autorità e la pratica de'maestri, potrebbe con ragione mostrarsi ardito quant'altri mai a trattare grandi argomenti. Che il Gamba sappia e possa, lo provò coi Funerali del Tiziano: se in quest'anno, o mancatagli l'occasione di offrirci altro dipinto che per qualche verso possa stare appetto di quello, o venutogliene meno il tempo, abbia amato meglio di contentarsi ad esercitare la mano in uno studio che valesse ad accrescere il capitale del suo sapere, piuttosto che confidare unicamente nel suo ingegno, come improvvidamente e malamente fecero taluni, io non saprei lodarlo quanto basta. Solo mi duole che, anche per cotesto esercizio di lingua e di stile artistico, abbia scelto un argomento che per la difficoltà somma, per non dire impossibilità, di venire esposto e svolto con evidenza e per la poca o niuna significazione che ha in se stesso, riuscì e doveva ad ogni modo riuscire alquanto freddo e nullo. L'artista fece molto e fors'anche di troppo, pur non potè padroneggiare il suo soggetto a segno di costringerlo quasi a parlare, a dire che e chi si fosse: ciò gli serva di lezione.

Il prof. Francesco Gonin.... (Qui postochè me ne viene il destro, mi si conceda di aprire una parentesi per notare quanto sovrabbondino codesti titoli di professore. Appena passati i primi anni della giovinezza, presentata alle pubbliche esposizioni o lavorucchiata Dio sa come una dozzina di quadri e un po' meno di statue e bassirilievi, eccone tanti e tanti appiccicare al proprio nome la coda del titolo di professore. Senza star lì a farne ora il novero, gli è certo che, scorrendo il catalogo, se ne mettono in fascio una trentina almeno, lasciando, ci si intende, da banda il nome di pochissimi che veramente e l'hanno e lo meritano. Agli altri chi lo assegnò, o come se le attribuirono? Lo pigliano essi nella significazione che comunemente è data a tale titolo, ovvero al solo fine di indicare che quegli che se ne fa bello non s'ha a confondere colla folla degli artisti giovani o provetti che spesso ingombrano colle opere loro le pareti di queste sale? Se per dire in brevi termini che da lunghi anni battono le vie dell'arte, passi; ne hanno diritto, sebbene, qualora intendessero meglio il proprio conto, loro non giovi in nessuna maniera di essere conosciuti quali artisti provetti: se per significare che essi possono insegnare altrui, i più s'ingannano forte, e il pubblico giudizio ne li fa giustamente accorti: se infine per lasciar supporre che fanno proprio parte di qualche scuola, oggidì è vanità, che divien risibile quando le opere loro contraddicono troppo apertamente all'ambizioso titolo.)

E chiudendo la parentesi, diciamo che il prof. Francesco Gonin gli è de' pochissimi in cui l' arte va fortemente e pressochè indissolubilmente congiunta ad una coltura ed elevatezza d' intelletto pur troppo rara a questi tempi; per la quale egli fa realmente della pittura un mezzo di rappresentare la storia. Scelto l' argomento, lo studia, lo sviscera per tutti i versi, lo svolge e fa rivivere ne' tempi, ne' modi, nei caratteri e direi perfino nell' atmosfera, che erangli propri e che tuttavia gli convengono. Soffermatevi davanti a questo Duca che, morendo, vuol che il popolo lo vegga ancor una volta e divida col figlio, coi parenti e con i cortigiani il lutto che omai tutto il circonda; soffermatevi alquanto, dico, qui dinanzi, e quell' aura, quella potenza di verità che si diffonde e penetra per ogni dove, in ogni figura e in ogni oggetto, e tutto anima e muove, la sentirete venire anche a voi e portarvi a vivere momentaneamente fra le persone del dipinto e a que' passati tempi. Movenze, atteggiamenti veri, caratteri veri; e noti il lettore che la verità delle pose, degli atti, de' caratteri di questi personaggi del Gonin non è punto quella che buona parte de' pittori sola conosce, cioè, a dirla in breve, la realtà semplice e nuda, e troppo spesso bassa e triviale; ricchezza di vestimenta e di addobbi corrispondente alla scena rappresentata; modellamenti di corporature e di teste giuste ed espressive assai, epperò nobili e cortigiani che son cortigiani e nobili, popolo che è popolo; e sempre in tutto e in tutti conservata una dignità, una proprietà di fisionomie, di atti e di abiti, che migliore e più evidente e bella non si potrebbe pur pensare. Il quadro del Gonin è una preziosa pagina storica; chè l' arte sollevata a tal grado non è più magistero tecnico, bensì pura storia la quale invece di essere stata dettata con penna e inchiostro da elegante e dotto scrittore, fu impressa sulla tela colla scrittura egualmente elegante e dotta dei pennelli e dei colori di un valente pittore.

Per me ogniqualvolta mi vien fatto di vedere nelle nostre esposizioni di tali dipinti, non posso a meno di rallegrarmene coi giovani artisti, i quali trascurando, come sogliono, gli esempi loro lasciati dai nostri valentuomini dei secoli andati, quasichè ai dì che corrono non fossero appropriati, mostrano di non aver fede se non ne' moderni, epperò di non voler seguire se non le vie segnate da essi: e li chiamo fortunati se specchiandosi in codesti dipinti, vorranno sentire e amare l'arte loro, considerandola sopra di ogni altra cosa come manifestazione delle migliori doti dell'animo e dell'intelletto. Sgraziatamente ai nostri giorni lo studio dell'arte, per così dire, accademica, è tenuto troppo ricisamente distinto dagli studi del pensiero e degli affetti che soli dovrebbero servir di fondamento a qualsiasi opera d'arte e di stimolo a' progressi nella medesima; e da questa infelice condizione degli studi de' cultori suoi derivano non pochi danni che in tanta necessità di energia, di volontà e di eccellenza d'intelletto quale è quella della nostra società, si fanno veramente gravissimi e incomportabili agli artisti non meno che ai loro concittadini.

Molti de'nostri artisti fanno sforzi improbi, imprendono fatiche erculee unicamente per trovare nell'arte ciò che altrove non cercano, e, cercando, dovrebbero forse con maggiore agevolezza, cioè i mezzi di campare o di rendere più agiata la vita. Quindi i lamenti, le recriminazioni, e i violenti rimproveri lanciati contro la società da una turba di giovani senza un lampo di pensiero, senza una scintilla di affetto, senza nemmeno quella perfezione di magisteri artistici che possono far perdonare al manco di vita intellettuale e morale. Non v'hanno Mecenati, l'intiera società è matrigna. Ma quale diritto pretendono essi verso i Mecenati e verso la società? S'hanno obblighi e doveri verso costoro che non sanno parlare alla nostra mente o commuovere i nostri cuori, verso costoro che nulla ci dicono che valga la pena di essere udito e ritenuto?

Intanto l'arte s'è fatta a'dì nostri e per molti un'istituzione, la quale se non fossevi qualche onorevolissima eccezione che grandemente onora l'arte medesima, qualora pur n'avesse bisogno, e giunge quasi a coprir co'meriti suoi anche una folla di parassiti e di vanissimi artisti, davvero si sarebbe tentati di domandare a che buona, e se più giovi o più non noccia, ma rechi fastidio alla società.

« Art. 1. Il servizio dei porti e delle spiagge dello stato sarà ripartito in otto capitanerie di posito, delle quali saranno sede: *Genova — Savona — Nizza — Cagliari — Spezia — Porto-Torres — l'isola della Maddalena — l'isola di Capraia.* » (Approvato)

« Art. 2. Alle cariche di capitano e di luogotenente di porto saranno nominati uffiziali di vascello e piloti della regia marina, i quali conserveranno il proprio grado, od otterranno quello maggiore cui avessero diritto. »

Biancheri dice che i capitani della marina mercantile, che hanno servito 20, 30 anni, hanno cognizioni molte e svariate e si dovrebbe anche ad essi lasciar aperto l'adito a questi impieghi.

Lamarmora: Gli impieghi regi sedentari si danno a chi ha adoperata la sua attività giovanile in servizio dello stato. Sono come un mezzo di giubilazione. È naturale del resto che gli impieghi superiori sieno riservati a chi ha percorsa la carriera inferiore. L'ufficiale poi della marina regia sarà estraneo a qualunque relazione commerciale ed avrà quindi maggior autorità che non avrebbe un capitano mercantile.

Dopo altre parole di Biancheri, Lamarmora, Monticelli, Valerio e Corsi, il quale dice che l'emendamento *Biancheri* tornerebbe anche in danno delle finanze, quest' emendamento è respinto alla quasi unanimità ed approvasi l'articolo.

Biancheri dice che la polizia del porto di Genova è fatta molto male; che vi si commettono continui furti; che i negozianti e la camera di commercio fecero già rimostranze al governo. Invita quindi il ministro a provvedere, onde le navi estere trovino sicurezza.

Lamarmora: Un uffiziale avrà appunto a questo riguardo una maggiore autorità. Se il dep. Biancheri avesse pensato a ciò, non avrebbe fatta la sua proposta. (*Si ride*)

Biancheri dice che le autorità del porto furono sorde ai riclami ed assicura il sig. ministro che non sarebbe stato sordo un capitano della marina mercantile.

All' art. 4° il dep. *Monticelli* interpella il ministro se pensi a preparare la legge pel servizio dei soccorsi marittimi dei porti.

Lamarmora dice che non mancherà di occuparsene.

Gli altri articoli sono approvati e lo è la legge da 98 voti su 108.

Aumento dell' assegno al principe di Carignano.

La commissione è composta di Monticelli, Cavour G., Daziani, Saracco, Farina M. relatore, Ricci e Moffa di Lisio.

Il progetto del ministero portava l'appannaggio del principe da 200 a 300 mila lire; il progetto della commissione assegna invece le 200m. lire d'aumento, a titolo di rappresentanza, « essendo attualmente il principe di Carignano l'ordinario rappresentante della corona, in tutte le solenni circostanze, nelle quali non è possibile la presenza del re. »

Il progetto è senza discussione approvato da 61 voti favorevoli contro 42.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Tornata del 2 giugno.

Bilancio dei lavori pubblici.

Il direttore delle poste, Monale, è nominato commissario regio per la discussione del bilancio delle poste.

La prima categoria, *Personale dell'amministrazione centrale*, fu ridotta dalla commissione di 5200 lire.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice che aveva domandate queste 5200 lire per diminuire il numero degli applicati colla paga più miserabile e portarne alcuni nella classe terza, quelli massime che sono impiegati di concetto e non semplici amanuensi. Del resto prega la camera a voler tenere conto della sua domanda, quando avesse a consentire per altri dicasteri.

Brignone, relatore, dice che questi applicati sono molto giovani nè di molti studii, ed hanno 1200 lire, mentre altri impiegati per entrare in carriera ed ottenere questo stipendio devono esser laureati. D'altronde, per l'amministrazione centrale, il ministro di finanze propose alcuni aumenti eventuali per quegli impiegati che contino cinque anni di servizio nello stesso grado e collo stesso stipendio.

Dopo la cat. 2, *Brignone* propone una categoria 2 *bis*, *Fitto locali*, in 1500 lire, perchè, dovendosi trasportare gli uffici delle poste nel locale del ministero dei lavori pubblici, in piazza S. Carlo, si dovrà, onde tener riuniti tutti quegli uffici, prendere a pigione parte di una casa vicina.

La camera consente.

La cat. 4, *Assegnamenti d'aspettativa*, pei corrieri di malla, in lire 23m., è sospesa. Nel 1856, dice il commissario regio, si era deciso di sopprimere questi mastri di posta. Il governo li radunò allora, onde formare fra loro una società, pel servizio delle strade di levante, di ponente e della Savoia; ma il risultato fu che il governo avrebbe dovuto pagar di più. Si venne dunque nella determinazione di continuare nel sistema attuale e si domandò un credito supplementare pel bilancio 1857 ed una maggior spesa per quello del 1858; nè il ministero avrebbe difficoltà a che si sospendesse questa categoria a quando si discuterà di queste maggiori spese.

Cavallini appoggia la proposta di sospensione, giacchè è una questione che viene improvvisa, mentre è di qualche gravità e vorrebbe esser maturata.

La categoria 19 reca 200m. lire per sussidii alle provincie.

Paleocapa: La camera con un ordine del giorno decise nel 1856 che questi sussidi fossero distribuiti per legge. Il ministero presentò il progetto, ma non sa ora a che punto sia. Intanto il ministro è incalzato per la distribuzione dei sussidii pel 1857 e le provincie non fanno gli appalti. Bisognerebbe che o si sollecitasse la discussione della legge o si autorizzasse il ministero a distribuir ancora secondo il sistema antico.

Buffa, dopo alcune spiegazioni sulle cause che ritardarono i lavori della commissione per quella legge, dice che in ogni modo l'ordine del giorno, cui si accennò, invita il ministero a presentare una legge senza vincolare nè la legge precedente nè il ministro. Del resto le norme che si vogliono sancite con legge sono quelle appunto che il ministero fissò a se stesso con regolamento.

Resta inteso che pel 57 potrà distribuire il ministro; e si vota la categoria, salvo a farsi la distribuzione del 58 per legge, se questa sarà discussa in tempo.

Alla categoria relativa ai porti, *Cavour G.* osserva come il porto di Terranuova, grandemente favorito dalla natura, ha bisogno degli aiuti dell'arte perchè possa rendere servizio.

Paleocapa: Si aspettano le macchine di escavazione, che porteranno una considerevole economia nelle spese di esecuzione, e si sta lavorando attorno ad un progetto, compiuto il quale, io presenterò una legge alla camera.

Asproni dice che il ministero aveva fatte molte promesse, ma che il porto di Terranova rimase dimenticato; nè sa capire come ora si stiano ancora elaborando studii che erano già compiuti. Accetta del resto la dichiarazione del ministro e dice che sarebbe necessario assegnare una macchina d'escavazione esclusivamente ai porti della Sardegna.

Paleocapa: Si era cominciato a lavorare coi mezzi ordinari, che furono trovati non sufficienti. Cambiati questi, si doveva cambiare anche il sistema. Sono d'accordo del resto che mezzi d'escavazione permanenti debbano esser accordati all'isola.

Cavour G.: Ringrazio il signor ministro della sua promessa che rallegrerà quelle popolazioni.

Alla cat. 33, *Bianchetti*, accennando all'aumento da 4 a 5 centesimi pei terzi posti della strada ferrata, fatto nel 1855, dice che questo non diede punto il corrispondente aumento di prodotto, che si era calcolato in 800 a 900m. lire. Il prodotto del 55 fu di 4439m. lire; quello del 56 solo di 4941m. Il numero dei viaggiatori dunque diminuì. Sarebbe dunque da ristabilirsi l'antica tariffa. Quanto all'approfittare che fanno anche gli agiati delle terze classi, sarebbe piuttosto da diminuire di qualche centesimo il prezzo delle seconde. Ora poi che è compiuta la nostra rete, sarebbe opportuno che il governo presentasse una legge per le tariffe.

Paleocapa: Credo erri l'onorevole preopinante. Un aumento c'è stato e tutte le società hanno pure portato i 4 centesimi a 5. Che se si considerano i vantaggi arrecati dalle strade ferrate, anche i viaggiatori di terza classe sono così largamente beneficati, in confronto delle spese che si dovevano sostenere in prima, che questi 5 centesimi si possono dir tenui. E sulla nostra strada poi sono gravissime le spese di servizio. L'abbassare poi il prezzo delle seconde classi non sarebbe che diminuire l'introito dello stato. Mi riservo del resto a presentare i risultati precisi del 1857, da cui spero che si rileverà un nuovo e vistoso aumento.

Cavallini fa osservare come, dopo l'aumento a 5 centesimi, i testimoni giudiziarii vengano a spendere del proprio. La loro indennità deve pur essere accresciuta.

Rattazzi dice che era intenzione della camera e della legge di dare appunto un'indennità corrispondente alle spese, e crede quindi che essa indennità dei testimoni potrà essere aumentata secondo la tariffa attuale, anche senza bisogno di una legge.

Bianchetti dice che l'aumento progressivo non dipende dalla variazione di tariffa, e prende atto della dichiarazione del ministro che presentò i dati pel 1857.

Asproni chiama l'attenzione del ministero anche sull'indennità dei testimoni nell'isola di Sardegna.

Cavallini dice che l'aumento dovrà esser fatto per legge.

Valerio desidera che si torni ai 4 centesimi, ciò che sarà con beneficio, crede, delle finanze e della classe meno agiata e della locomozione; e vorrebbe anche che si mettessero i vetri ai vagoni di terza classe, cosa non di lusso, ma necessaria per la salute.

(*Continua*)

Ordine del giorno per la tornata di domani

Spese in aggiunta ai bilanci; ferrovia dell'Ossola e del Chiablese; disposizioni relative alla banca nazionale; aggiunta di fili telegrafici.

Notizie Italiane

Stato Romano

Da *Bologna*, 26 *maggio* scrivono al *Corriere Mercantile*:

« I preparativi al palazzo pontificio sono spinti colla massima attività. Si preparano eziandio gli appartamenti per ricevere i sovrani d'Italia che qui verranno per ossequiare il papa.

« La polizia, siccome crede che in tale circostanza si recheranno a Bologna moltissimi forestieri, così prende le opportune disposizioni, affinchè le locande non colgano occasione da ciò con aumentare enormemente i prezzi degli alloggi.

« Le antipatie della nostra popolazione contro il cardinale Viale Prelà, vanno continuamente aumentando, a motivo ch'egli vuole a poco a poco introdurre dappertutto i gesuiti.

« Due o tre giorni or sono egli ebbe occasione di scorgere apertamente quanto la popolazione gli sia avversa, perocchè essendosi recato a diporto in carrozza, in qualche strada venne accolto da fischi, e in un'altra gli furono perfino lanciati de' sassi che ruppero i vetri della vettura. Ma non paghi di questa dimostrazione, molti si recarono sotto il suo palazzo schiamazzando, e spezzarono molti vetri.

« I parroci poi sono essi pure irritatissimi contro il loro arcivescovo, per motivo che li costrinse a recarsi agli esercizii spirituali che si fanno nel duomo, e nel quale non predicano altro che i gesuiti.

« La ragione poi di quest'avversione de' parroci contro i gesuiti si è che la maggioranza di questi, essendo ancora creazione del defunto cardinale Opizzoni, nutre le medesime opinioni del morto arcivescovo riguardo alla compagnia. »

Notizie Estere

Svizzera.

Si legge nel *Bund*:

« Si assicura che per parte della Prussia è stato dichiarato a protocollo nell'ultima conferenza essenzialmente quanto segue: 1) Il re che non pone alcuna importanza all'effettivo pagamento del milione, vi rinuncia. 2) Il titolo di principe di Neuchatel e di conte di Valangin sarà tenuto dal re anche per l'avvenire. 3) In quanto ai beni ecclesiastici e le pie fondazioni, il re avrebbe desiderato guarentigie più efficaci di quelle offerte negli articoli 7 e 8, ciò nondimeno non ricusa la sua approvazione al trattato.

In seguito a ciò fece pure il dottor Kern la sua dichiarazione che fu registrata: 1) Il consiglio federale ha dato al trattato il suo assenso col pagamento convenuto di un milione e perciò non trova nella rinuncia della somma per parte della Prussia alcun motivo per ritirare quell'assenso. 2) Per ciò che concerne la continuazione del titolo la Svizzera deve fare tutte le riserve contro ogni pretensione che ne potesse derivare in qualsiasi tempo. 3) All'articolo 8 ove si dice: « I beni lasciati dal barone Pury alla borghesia saranno rispettati » propone di mettere « alla città e borghesia. » Ma la conferenza non acconsentì a quest'aggiunta, dichiarando però essere ben inteso che il tenore dell'art. 8 non può in alcun modo alterare l'intenzione del barone di Pury chiaramente espressa nel suo testamento.

Francia

Nella *Gazzetta uffiziale di Milano* troviamo il seguente dispaccio telegrafico, che riproduciamo sotto ogni riserva, specialmente per la fonte onde ci viene, che non è la più naturale:

« *Berna*, 1 *giugno*.

« Giovedì fu attentato alla vita dell'imperatore Napoleone, mentre visitava il museo d'artiglieria. Il colpo fallì. I fogli parigini non fanno alcun cenno di questo avvenimento.

« Lo stesso giorno, due convogli urtaronsi sulla via da Parigi a Strasburgo. Rimasero morti il macchinista, il fuochista e due operai; feriti otto viaggiatori, di cui uno mortalmente. »

Notizie Ultime

Una corrispondenza del *Nord* afferma come positiva la nomina del sig. Germiny, governatore del credito fondiario, a governatore della banca di Francia.

Il *Times* nella sua seconda edizione del 30 annuncia nella corrispondenza di Parigi che Ferruck-Khan ha ricevuto dal suo governo una lettera di felicitazione per il successo delle sue negoziazioni.

— Al principio della seduta della camera dei rappresentanti nel Belgio del giorno 30 maggio fu letto il decreto reale che proroga per un tempo indefinito la camera stessa e il senato.

Il consiglio comunale di Bruxelles ha tenuto nello stesso giorno una seduta nella quale si dichiarò essere impopolare il progetto di legge in discussione nella camera dei rappresentanti, ma deplorarsi le vie illegali, e doversi invece procedere presentando degli indirizzi per la revoca della legge. Di conformità fu fatta la proposta di votare un indirizzo al re e di nominare una giunta per redigerlo e presentarlo a S. M. La proposta fu approvata all'unanimità, e il giorno susseguente dovevasi procedere alla presentazione dell'indirizzo medesimo.

— I giornali del Belgio pubblicano un dispaccio del conte Buol diretto all'incaricato di affari austriaco a Copenhaguen sulla questione dei ducati danesi. In esso si persiste a chiedere che la dieta dei ducati di Holstein e Lauenburg debba deliberare non solo sulla costituzione provinciale, ma anche sulla costituzione generale del regno.

— Alla fine della seduta del 30 maggio la camera dei comuni d'Inghilterra ha votato i bilanci dell'esercito per il 1857-58.

Il progetto di legge del governo sul cosidetto *ministers money* in Irlanda, cioè sopra la tassa che si paga in alcune città di quell'isola a favore dei ministri del culto protestante, fu approvato nel comitato della camera dei comuni senza opposizione.

— Il giornale ministeriale prussiano *Die Zeit* del 30 ha un articolo intorno ai principati danubiani, nel quale si dice che i rapporti pubblicati dal *Moniteur* dimostrano essersi allontanato dallo scopo fissato dal trattato di Parigi. Grazie agli sforzi del principe Gorciakoff, plenipotenziario della Russia alle conferenze di Vienna, erasi ottenuto che fossero mantenuti ai moldo-valacchi i diritti determinati dal trattato di Cuciuk-Kainargi. Ora si rende impossibile ai commissari delle grandi potenze di raccogliere con tutta libertà esatte informazioni sui voti delle popolazioni, condizione stabilita in primo luogo nel programma determinato dalla conferenza di Parigi. Le manovre e le misure arbitrarie di cui sono testimonii i commissarii delle potenze, servono assai male gli interessi della Porta, la quale non sembra voler concedere che a malincuore un esame imparziale della questione. Tale è il tenore sostanziale dell'articolo del *Zeit*.

— Nella seduta del 26 del congresso spagnuolo si discussero diversi emendamenti all'indirizzo proposto dalla giunta. Il discorso più importante fu quello del sig. Campoamor col quale l'oratore attaccò il progetto di legge sulla stampa. Gli rispose il ministro dell'interno, ma le parole di quest'ultimo provocarono forti segnali di disapprovazione nelle tribune affollate, cosicchè alcuni deputati chiesero si facessero sgombrare. Il presidente della camera invece troncò la discussione, rimettendola ad un altro giorno, e chiamando all'ordine del giorno la verificazione dei poteri. Nella seduta del 27 si deliberò sullo schema di legge relativo ai lavori della Puerta del Sol in Madrid.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2 *sera*.

Credito mobiliare 1250.
Strade ferrate austriache 675.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 542.
Strade ferrate lombardo-venete 628.
Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 2 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		00 55 00 95
4 1/2 p. 0/0	91 85	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	91 25	» »
3 p. 0/0 1853	54 50	» »
Consolidati ingl.		94 1/8

G. ROMBALDO, *Gerente*.

ASSORTIMENTO CAMICIE, GUANTI, CRAVATTE ed oggetti di moda; il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno **Camicie** con tutta precisione. Nel negozio **Massimino**, N. 21, sotto i portici della Fiera, vicino al liquorista *Marendazzo*.

Nuova Invenzione Inglese privilegiata.

PORTA-PENNE CALLIGRAFICO

fatto in guisa che immediatamente dà la vera positura delle dita per ottenere una spedita scrittura inglese. Mediante siffatto strumento qualunque persona che scriva male, può da se stessa, senza maestro, esercitandosi un' ora al giorno, pervenire in 30 o 40 giorni ad ottenere un bel carattere od almeno a correggere e migliorare grandemente quello che ha.

Prezzo del Porta-Penne L. 1 50 l'uno.

Si vende presso l'inventore, via di Po, n. 6, vicino alla chiesa dell' Annunziata, al primo piano.

PIANOS CASPERS *BRÉVETÉS*

La Maison Caspers de Paris, que par un système de fabrication tout particulier vien d'obtenir le triple but de la perfection, élégance, solidité et de l'économie dans ces pianos, offre pour la vente des avantages considérables.

Les demandes pour toute l'Italie doivent être dirigées à M. Giribon François, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 *bis*, Turin.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

LOMBARDO, PIEMONTE, S. GIORGIO, SARDEGNA, CAGLIARI, VIRGILIO, DANTE.

La direzione fa noto che a partire dal p. v. mese di Maggio riattiverà coi propri piroscafi il

Servizio Settimanale d'Italia

stato interrotto nella stagione invernale, le cui partenze verranno riprese come prima, cioè:

da **Genova** { ogni *Giovedì* per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli** / » *Sabbato* » **Marsiglia**

indipendentemente dal quale continueranno ad aver luogo i soliti regolari viaggi settimanali

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Livorno** / » *Sabbato* » **Nizza**

come pure, senza alcuna alterazione, saranno mantenuti gli altri regolari servizi postali, cioè:

Linea di Sardegna

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Portotorres** / » *Sabbato* » **Cagliari**

Linea d'Affrica

da **Genova** al *10* e *25* d'ogni mese per **Tunisi** toccando **Cagliari**

In questa occasione si rinnova al commercio l'avviso, che in virtù di recenti trattati le merci importate a Napoli con bandiera sarda godono di eguale trattamento doganale come se importate con bandiera napoletana.

Genova, 9 *aprile* 1857.

I Direttori

R. RUBATTINO e C.

5 f. 11 fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe; ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri; la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione dal più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterziva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo veran eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON**

STATI SARDI

approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, *Piazza S. Carlo*, Torino. — Depositi: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. Fayard di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano Paterson, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese Fayard, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÉ.

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

LIQUORE DISINFETTANTE

per prevenire e curare il calcino ed altre malattie dei bachi da seta, come anche disinfettare le bigattiere sospette. — Si vende alla farmacia Cerruti, via Po, a L. 1 80 il litro, coll'istruzione.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60 »
Per ungere ruote e macchine		» » 50 »
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00 »
	2ª id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50 »
	2ª id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria		» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

STÉRÉOSCOPES

ALEXIS GAUDIN et frère,

Paris, 9, rue de la Perle.

Londres, 26, Skinner Street.

Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.

ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

COPAHINE

La Copaina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Gullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorama, via Montmartre, 154. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

Amministrazione del debito pubblico. Stato delle obbligazioni create colla legge 9 luglio 1850 comprese nella 14ª estrazione che ha avuto luogo in Torino il 30 maggio 1857 con indicazione dei premi vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte, con premio (in ordine d'estrazione).

Il N° 2470 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di . . . . . Lire 33,330

N.° 3,493	id.	il secondo	id. »	10,000
N.° 739	id.	il terzo	id. »	6,670
N.° 7,038	id.	il quarto	id. »	5,260
N.° 4,638	id.	il quinto	id. »	1,160

Numeri delle 144 susseguenti obbligazioni estratte, senza premio (in ordine della serie).

43	2559	5827	8775	11234	13921	15895
195	2891	6174	8813	11236	13964	16022
526	3010	6306	9320	11628	14112	16130
551	3066	6319	9417	11740	14253	16228
589	3343	6529	9511	11741	14280	16269
716	3354	6823	9631	11829	14440	16316
728	3534	6964	9779	12041	14527	16355
784	3757	6973	9808	12083	14598	16486
1693	3789	7308	9901	12186	14725	16716
1748	4002	7318	9936	12336	14763	16799
1841	4008	7472	9983	12344	14835	16907
1934	4116	7506	10025	12486	14913	16991
1971	4401	7540	10099	12518	14924	16995
2011	4656	7736	10232	12550	14994	17042
2109	4660	7744	10290	12635	15014	17470
2192	4869	8012	10456	12706	15169	17665
2228	4995	8028	10551	12736	15172	17699
2407	5098	8155	10926	12959	15265	17817
2425	5124	8267	10937	13285	15434	
2513	5325	8292	10117	13406	15479	
2533	5628	8430	11086	13570	15829	

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Corso autentico — *Torino*, 2 *giugno* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	Contr. della mattina: in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre . .	— —	— — —	90-25	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	90 —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	— —	— — —	91-10-15	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa com. ed ind. (n. em.)	307 305	309 31 luglio	— —	309 31 luglio
Id. (liber.)	304 —	— — —	— —	304 30 giugno
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	286-50 31 luglio
Id. (liber.)	299 300	— — —	300 —	305 31 luglio
Ferr. di Novara 1 gennaio.	724 —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio .	— —	257 30 luglio	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	532 —	— — —	531 —	— — —

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: Trattato dell'origine delle mucosità catarrali, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature, Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié*, *prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa e rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'**ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI**

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre calda, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino;* Genova, Bruzza, *farm.;* Alessandria, Basilio, *farm.;* Novara, Caccia, *farm.;* Vercelli, Bertoletti, *farm.;* Casale, Bava, *farm.;* Intra, L. Caccia, *farm.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.